**GRUPPO 16 Mercoledì 04 settembre Facilitatore: Andreini Federico**

Le domande hanno fatto emergere anzitutto le carenze e i disagi che i laici vivono all’interno della loro realtà e solo dopo un invito a voler cambiare punto di vista hanno provato a suggerire delle modalità altre che qui di seguito riporto in maniera schematica. E’ nato un dialogo sereno e sincero di cui conservo la registrazione talora fosse necessario il riascolto.

1. Il farsi prossimi come Gesù che stava accanto ai viandanti di Emmaus. Non dobbiamo per forza avere delle risposte per tutto e a volte abbiamo avuto la presunzione di poter essere giudici di tutti, il nostro atteggiamento deve essere quello dell’accoglienza e del far sentire amato. Quindi più che di strumenti si tratta di cambiare il modo di porsi nei confronti dei ragazzi, dei giovani ed anzitutto delle famiglie che devono diventare punto di riferimento da coinvolgere nelle iniziative al fine di arginare quella che possiamo definire la fuga dei giovani dopo il sacramento della confermazione.
2. La modalità è obsoleta, i linguaggi non sono “attraenti”, e chi i cristiani sono etichettati come bigotti e miopi. Dobbiamo scrollarci di dosso questa immagine che è ormai da ritenere una scusa di coloro che non han voglia e tempo di starci a sentire. Questa voglia e questo tempo va stimolata con la vicinanza la prossimità, il dialogo e l’accoglienza. Ascolto sincero.
3. Formazione sempre! In particolare per le figure che devono parlare di Gesù alle nuove generazioni. Una formazione per avere delle “nozioni” di base che talvolta sono molto confuse, e una formazione inerente al linguaggio adeguato ai giorni nostri. I ragazzi vivono continuamente circondati dalle nuove tecnologie e dovremmo imparare a riconoscere le possibilità che queste possono offrire per comunicare la fede! Posso diventare una risorsa a cui poter attingere! Aggiornamento continuo sulle modalità di dialogo che cambiano in ogni generazione, rischiamo di diventare sordi di fronte a modalità di dialogo che neppure immaginiamo.
4. La provocazione dei giovani attraverso la conoscenza di esperienze di fede importanti. Ci sono delle belle realtà nel nostro territorio, in toscana e nazionale che i giovani dovrebbero conoscere per comprendere come il Vangelo può prendere forma in una maniera attualissima! Sono venuti furi luoghi come Nomadelfia, il Sermig e luoghi dove la carità di vive quotidianamente. Ma ricordiamo che i giovani possono parlare ai giovani e dire molto!
5. Dobbiamo ripartire dall’approccio dei giovani e delle famiglie. La pastorale giovanile dovrebbe fare da accompagnamento continuo, cercando di poter entrare in dialogo con le scuole superiori, dove i ragazzi vivono il loro tempo, contattando con le realtà sportive, si potrebbero fare dei tornei sportivi tra le varie parrocchie partendo da quelle dove già esiste un progetto di oratorio, potrebbe essere un modo per tenersi in contatto tra parrocchie in un territorio vasto come il nostro. Coinvolgere le giovani famiglie, accogliendole non facendogli paura con chissà quale progetto o mira, dobbiamo tener presente che non possiamo chiedere tanto sin da subito, vanno rieducati alla familiarità con la parrocchia. Le attrattive e le proposte che sono “nel mondo” sono tantissime e non possiamo restare l’ultima scelta. Questo implica tempo e disponibilità anche da parte nostra. Abbiamo bisogno di cristiani che siano “attraenti” con il sorriso e con parole buone, la correzione, se necessaria, viene in un secondo momento. Prima si ascolta, si dialoga, forse dobbiamo anche chiedere scusa per certe modalità che in passato hanno ferito qualcuno. Ammettere che possiamo avere sbagliato ci fa maturare e ci rende più veri agli occhi della gente. Non siamo migliori, ma conosciamo la strada che sappiamo porta alla realizzazione delle nostre esistenze.